

La ripresa “dopo” il Covid-19

La Comunità Piergiorgio ha riaperto i battenti. È stato un periodo lungo, complicato, con molti servizi a scartamento ridotto ma con la speranza e la fiducia di poter finalmente ripartire. Il servizio semiresidenziale ha dovuto chiudere per molte settimane mentre la residenza è rimasta ovviamente in funzione, pur con tutte le problematiche derivanti dalle misure anti-contagio da assumere. Come leggete in altra parte del giornale (precisamente a pag. 24) gli ospiti della sede di Caneva ci hanno raccontato le difficoltà, le frustrazioni e il timore che ha attanagliato tutti in questo periodo, ma fotografa anche la fede in una pronta ripartenza. Che infatti è arrivata.

Ha ripreso l'attività l'Ufficio H, che si occupa di consulenze gratuite su ausili tecnici, informatici e sull'accessibilità. È stato attivato il servizio informativo e di assistenza a distanza ma sono riprese anche le consulenze gratuite a domicilio, seguendo tutti i protocolli per le visite. «In ufficio – spiega il presidente Aldo Galante – abbiamo comunque sempre previsto la presenza di almeno un operatore a turno per rispondere alle esigenze degli utenti e per prendere gli appuntamenti. In questo momento comunque, dopo i primi giorni, ci sono almeno 2 o 3 operatori in turno,

sempre a distanza di sicurezza.

Riavviato, inoltre, anche il servizio di prestito ausili, a cui si può accedere solo previo contatto telefonico e rispettando tutte le disposizioni regionali. Abbiamo inoltre riattivato anche il servizio della formazione professionale. Devo ringraziare sentitamente la sezione Rotary Udine Nord del presidente Angelo Costa». Grazie a loro, infatti, sono stati acquistati computer, cuffie e webcam da destinare agli allievi con disabilità che frequentano i corsi della Piergiorgio in modo da poter terminare l'annualità seguendo le lezioni da casa. Anche in questo caso è stata prevista la presenza, a turno, di un operatore in ufficio per dare risposta alle esigenze degli allievi.

Per quel che concerne l'accoglienza delle persone con disabilità, che vivono presso le strutture di Udine e Caneva di Tolmezzo, assistite quotidianamente dal personale sanitario in forza all'organizzazione, la situazione durante il periodo d'emergenza è sempre rimasta sotto controllo. «Abbiamo però subito dovuto attuare misure drastiche di contenimento – continua il Presidente - vietando fin da inizio marzo l'ingresso a famigliari, volontari e fornitori, ma garantendo ovviamente costanti contatti telefonici. E per questo





vorrei ringraziare il nostro direttore sanitario, il dott. Laperchia, gli infermieri e tutto il personale che lavora nelle residenze delle due sedi per il grande lavoro che hanno fatto e continuano a svolgere in una situazione di oggettiva difficoltà.

Come gesto per dimostrare la vicinanza a tutti i nostri dipendenti abbiamo deciso, come consiglio d'amministrazione, di anticipare tutte le mensilità del FIS, il fondo d'integrazione salariale». L'utilizzo di tutti i sistemi di protezione individuale e la misurazione quotidiana della febbre agli operatori, ha reso possibile che la vita delle persone ospitate scorresse tranquilla nonostante il periodo emergenziale.

Notizia di pochi giorni fa, inoltre, sono stati effettuati i tamponi al personale a contatto con le persone disabili e i risultati sono tutti negativi. «E ora, come molte altre strutture – conclude Galante – abbiamo fatto una stima di tutti i costi che ci aspettano per acquistare i dispositivi necessari come mascherine, guanti monouso, camici, termometri, visiere, pareti in plexiglass per dividere le postazioni degli operatori e spese di sanificazione dei locali: ci vorranno circa 50.000 euro nei prossimi 5 o 6 mesi. Chi vorrà aiutarci a sostenere questo onere può farlo con una donazione sul conto corrente postale o con

bonifico nelle modalità che trova su questo stesso giornale.

Però vogliamo comunque guardare al futuro: stiamo approntando, di concerto con il Comune di Udine e con l'azienda sanitaria, i lavori nel nostro gruppo appartamento dove le persone con disabilità possono vivere un progetto di autonomia, pur usufruendo dei servizi della Comunità a pochi passi. Inoltre stiamo pensando di creare un orto accessibile per permettere loro anche di lavorare la terra e fare attività all'esterno. Insomma, nonostante l'emergenza guardiamo al futuro con ottimismo e progetti nuovi».

